

Valpreda

Ecco cosa ha detto ai giudici

Respinge ogni accusa: non c'entro, non ho mai visto tritolo nè dinamite in vita mia, a Milano non ho preso nessun taxi

Ammette che il Della Savia gli indicò dove aveva nascosto degli esplosivi; afferma però che non andò a verificare se era vero

ROMA, 12 gennaio

PIETRO VALPREDÀ nega di essere l'autore della strage di Milano. Così risulta dai verbali, che sono stati depositati oggi presso la cancelleria dell'ufficio istruzione del Tribunale di Roma. I verbali contengono le dichiarazioni fatte al sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Occorsio e, precedentemente, ai funzionari dell'ufficio politico della questura romana.

Anche gli altri cinque indiziati si dichiarano innocenti.

Ecco il verbale del primo interrogatorio di Pietro Valpreda, avvenuto presso la polizia il 16 dicembre alle ore 3.30.

«Ho lasciato Roma l'11 corrente per recarmi a Milano: alle ore 16 di detto giorno, dopo aver pranzato nella trattoria sita nella piazzetta adiacente via del Boschetto, in compagnia di Emilio Borghese, a bordo della mia auto Fiat 500 targata MI 749677 mi sono messo in viaggio per Milano, ove sono giunto alle ore 7 del

12 successivo. Ivi mi sono recato nell'abitazione di mia zia, in via Vincenzo Orsini 9/5, da dove sono uscito dopo qualche ora, per recarmi allo studio dell'avvocato Luigi Mariani, in via S. Barnaba 39. Mi sono intrattenuto con l'avvocato Mariani fino alle ore 13.15, ora in cui sono rientrato a casa di mia zia, mettendomi subito a letto perchè influenzato. Il pomeriggio e la serata del 12 anzidetto li ho trascorsi sempre a letto, perchè non mi sentivo bene in salute: sono uscito, infatti, soltanto all'indomani mattina, 13 corrente, verso le ore 9.30, per andare nuovamente dall'avvocato Mariani, dovendo poi andare in tribunale. La mattina del 13 l'ho interamente dedicata alle mie questioni legali e soltanto verso le ore 13, liberato da ogni impegno, sono andato a casa di mia nonna, in viale Molise 47. In casa di mia nonna sono rimasto tutto il pomeriggio del sabato, la notte tra il sabato e la domenica e l'intera gior-

CONTINUA IN QUARTA PAG.

nata di domenica 14 corrente. Ho dormito anche a casa di mia nonna la notte tra la domenica ed il lunedì. Ieri mattina, alle ore 8 sono andato dall'avvocato Mariani, dovendo poi andare dal giudice Amati, alle ore 9.30, per essere interrogato. Appena uscito dall'ufficio del citato giudice, sono stato avvicinato da agenti di PS in borghese che mi hanno condotto prima in questura e poi a Roma, in quest'ufficio».

A domanda risponde: «Non ricordo di aver parlato con amici nel mio negozio di via del Boschetto 109 di esplosivi o altro materiale del genere: comunque confesso, anzi ricordo che Ivo Della Savia, prima di partire da Roma l'ultima volta, passando sulla via Tiburtina, all'altezza della "Siderurgica Romana" e della ditta "Decama" e a circa 200-300 metri dal "Silver-Cine", mi indicò, sul lato sinistro venendo da Roma (sulla destra venendo dal raccordo anula-

re), un tratto di boscaglia, dicendomi: "Non molto lontano dalla strada, ai piedi di una pianta non molto alta tengo della roba conservata"».

A.D.R.: «Non mi precisò di che si trattasse. Comunque, con la parola "roba", noi altri intendiamo far riferimento ad esplosivi, detonatori e micce. Ripeto, non mi precisò nè la quantità, nè la qualità».

A.D.R.: «Non so il motivo per il quale Ivo conservasse la "roba"».

A.D.R.: «Non mi ha detto da quanto tempo deteneva il materiale di cui sopra, nel posto indicatomi».

A.D.R.: «Nell'indicarmi il deposito, non fece alcun commento, per cui non posso dirvi se egli aveva usato parte del materiale o se con quello che deteneva intendeva farne uso».

A.D.R.: «Dopo che Ivo Della Savia mi indicò il deposito, non ho mai verificato se quanto da lui dichiarato rispondesse o meno a verità. Da ultimo sono passato sulla via Tiburtina, per andare a Tivoli mercoledì 10 corrente mese, in compagnia del maestro di ballo Sabino Riva. A Tivoli andai per accompagnare il predetto maestro che doveva tenere lezione di ballo presso una società musicale di quella cittadina».

A.D.R.: «Non ricordo di aver parlato con i miei amici del deposito indicatomi dal Della Savia».